

Una prospettiva bilanciata sul non intervento russo

Le recenti notizie del ritiro della milizia (*opolchenie*) del Donbass da Slavjansk possono essere viste, e sicuramente lo saranno, in modi molto diversi. Militarmente, non è una vera sconfitta, perché ha permesso di concentrare l'intero esercito ucraino intorno a una cittadina di dimensioni modeste, dando alla Novorossija il tempo di preparare una difesa ben più solida. Volendo parlare di storia greca o americana, non è fuori luogo un paragone con le Termopili o con Alamo (ma senza massacro finale del contingente di difesa). Politicamente, invece, manda un messaggio disastroso contro la scelta russa di non intervento. Di fronte a questo tema (che sarà sfruttato fino alla nausea dai media antirussi), cerchiamo di offrire la prospettiva più bilanciata apparsa il 4 luglio sul blog *The Vineyard of the Saker*, e che riportiamo [in traduzione italiana](#) nella sezione "Geopolitica ortodossa" dei documenti. In particolare, Saker cerca di dimostrare come le posizioni russe non dipendono unicamente da Putin (come vorrebbe chi [cerca di demonizzarlo](#)), ma prendono in considerazione le idee di molti personaggi influenti della politica e dell'esercito, tra cui il maresciallo ed ex-ministro della difesa Dmitrij Jazov (*nella foto*).